

# È LA PARANOIA CHE FA LA STORIA

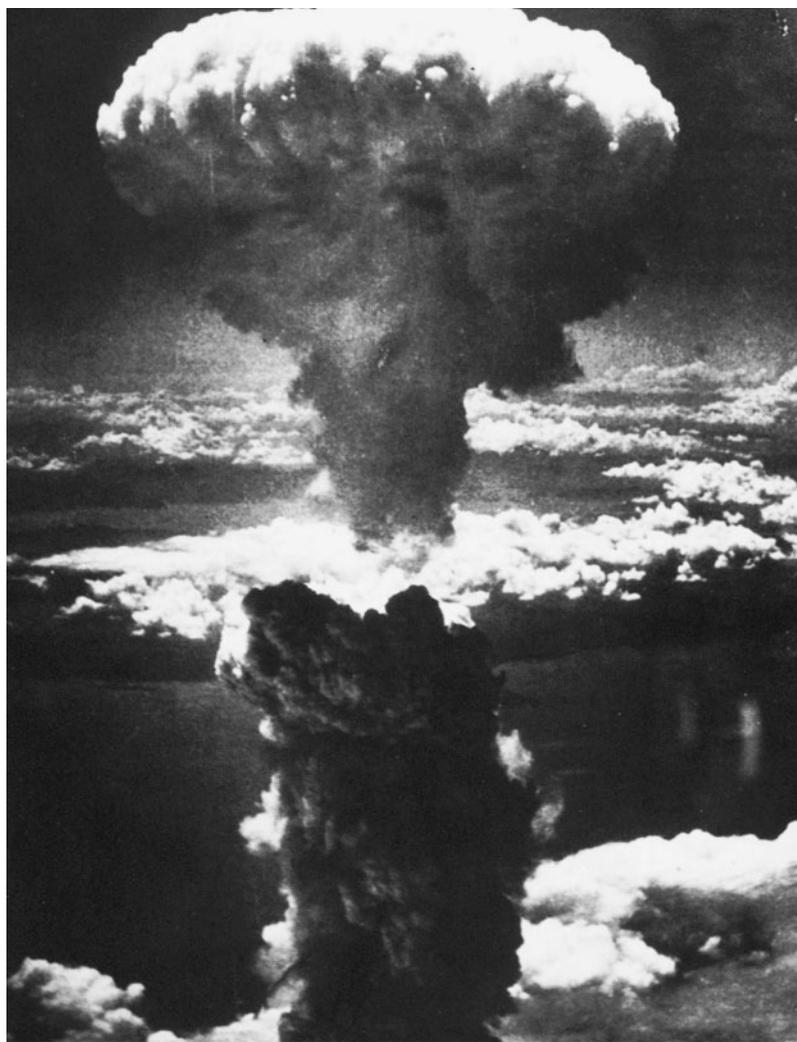
**Questa la tesi** del nuovo libro di Luigi Zoja in cui analizza come la pazzia del capo si trasmetta alla società incendiando gli animi di folle entusiaste. I casi più evidenti? Hitler, Stalin, ma anche la guerra totale degli alleati...

**ROMANO MÁDERA**  
ANALISTA JUNGHIANO

La follia che fa la storia». Il sottotitolo del libro di Luigi Zoja, *Paranoia*, è una sintesi fulminea: la paranoia non è solo una malattia mentale confinata a una certa percentuale di popolazione, oggetto di cure più o meno efficaci, no, è anche soggetto della storia collettiva, la condizione, la trascina, attraverso l'epidemia che inizia dai capi per incendiare gli animi di folle entusiaste e possedute dalle Furie.

In un vertiginoso e documentatissimo affondo negli orrori degli ultimi due secoli, si susseguono le prove di una impietosa diagnosi: «la via della nuova cultura va dall'umanità alla bestialità attraverso la nazionalità», questo epigramma di Grillparzer intuisce che il nazionalismo, mischiato al socialdarwinismo (un darwinismo contraffatto, ridotto a predicare la «giusta» prevaricazione dei più forti) produrrà razzismo, pulizia etnica, terrore di massa, genocidio, a destra e a sinistra e al centro, dall'America alla Germania, dalla Russia all'Inghilterra. Il cosiddetto mondo civile, le ideologie politiche fasciste, comuniste, liberali e democratiche, vengono usate da una infezione paranoica che ha al suo centro la trasformazione dell'idea di nazione in odio nazionalista nei confronti dell'altro, scelto come capro espiatorio di ogni fallimento delle patrie. Le ideazioni paranoiche camminano nelle teste di uomini affetti dal male, la scintilla cade sull'oceano nero della disperazione sociale, infetta ogni risentimento, svelle ogni ragionevole obiezione, conquista la guida degli stati.

I ritratti, perfettamente conte-



6 agosto 1945 Il fungo atomico sopra Hiroshima

stualizzati nella sintesi storica, dei generali tedeschi, francesi, russi, alla vigilia della prima guerra mondiale, i vaniloqui di Wilson, la lucida follia di Hitler, l'ossessione sospettosa di Stalin, la guerra totale degli alleati, i calcoli del segretario del Tesoro americano sull'economia delle stragi pianificate e tante altre accurate ricostruzioni, fanno di questo libro la più acuta anamnesi del delirio collettivo che trasforma la storia in uno scannatoio planetario. Ogni volta qualche voce si leva all'altezza della di-

gnità dell'intelligenza umana e del valore della pace, ma è solo un solletico fastidioso per la folla indemoniata.

La malattia è subdola, perché il potenziale paranoico è un prodotto degradato delle nostre comuni capacità critiche e di difesa che cercano spiegazioni di ciò che ci ostacola o ci minaccia. Non si presenta nelle vesti della affabulazione bizzarra o del delirio conclamato, si camuffa sotto una pseudologia e seduce con il frutto avvelenato dello scarico di responsabilità e della proiezione del male sugli altri. Il sospetto scova nemici, spiega gli eventi con i complotti, conquista il posto della vittima e recita la parte del perseguitato, infine cresce prodigiosamente su se stesso, si allarga e si approfondisce legittimando ogni esplosione di distruttività.

Come scrive Levi: «I mostri esistono ma sono troppo pochi per

## L'arma

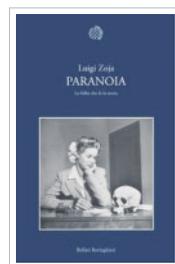
Si camuffa sotto una pseudo logica e seduce con frutto avvelenato

essere veramente pericolosi, sono più pericolosi gli uomini comuni». Dietro le trincee del Grande Macello della prima guerra, dietro Hitler, Stalin, Hiroshima, le bombe intelligenti e i fanatici kamikaze della nuova guerra santa, si deve scorgere il vero complice, i milioni di complici. Hanno il viso grazioso e la perfetta messa in piega di una bella ed elegante giovane donna che sta sulla copertina del libro. Sta scrivendo al fidanzato, un soldato americano, per ringraziarlo di averle inviato per regalo il teschio di un giapponese che «fa bella mostra di sé sulla scrivania della giovane». La donna quasi sorride guardando il teschio. La foto fu pubblicata su *Life*, il 22 maggio 1944. Zoja commenta: «Non sono state solo le SS di Auschwitz a collezionare orrendi reperi umani».

È difficile sopravvalutare il valore di questo libro, la sua capacità - rarissima tanto fra gli analisti che fra gli storici - di mostrare, in modo complesso e non riduzionistico, l'intreccio tra la follia paranoica e la storia contemporanea.

Una lezione magistrale di intelligenza psicologica e politica che cerca di aiutarci a discernere i sintomi di questo cancro collettivo, prima che sia di nuovo troppo tardi. ●

## Il libro La lucida follia attraversa il nostro tempo



**Paranoia**  
**La follia che fa la storia**  
Luigi Zoja  
pagine 468  
euro 25,00  
Bollati Boringhieri